



Cieli violati e responsabilità politica: in Lettonia la Difesa paga il conto

Pubblicato il 11/05/2026

Le dimissioni del ministro della Difesa lettone **Andris Sprūds** trasformano un incidente con droni in un caso politico e strategico. Riga manda un messaggio netto ai cittadini, alla Nato e agli avversari: la sicurezza dei cieli non è negoziabile. Il significato è semplice e potente: **chi sbaglia paga**.

L'incidente dei droni e la crisi politica

Le dimissioni del ministro della Difesa lettone **Andris Sprūds** non sono soltanto l'epilogo di una crisi legata agli incidenti con droni nello spazio aereo nazionale. Sono anche un segnale politico forte: in un Paese **Nato** al confine con **Russia** e **Bielorussia**, la protezione dello spazio aereo è una responsabilità diretta del governo.



Cieli violati e responsabilità politica: in Lettonia la Difesa paga il conto

Sprūds ha annunciato le dimissioni dopo le critiche ricevute per la gestione degli episodi che hanno coinvolto droni stranieri in Lettonia. La premier **Evika Siliņa** gli aveva chiesto di lasciare l'incarico, sostenendo che quanto accaduto aveva dimostrato l'incapacità della leadership politica del settore di garantire **“cieli sicuri”** sul Paese.

Il caso ha avuto un forte impatto interno perché riguarda non solo la sicurezza militare, ma anche la percezione pubblica della capacità dello Stato di proteggere infrastrutture, confini e cittadini. In una fase in cui i droni sono diventati uno degli strumenti principali della guerra moderna, ogni violazione dello spazio aereo assume un valore politico immediato.

La linea di Sprūds: difendere l'Esercito dalla campagna politica

Nel suo messaggio pubblico, Sprūds ha spiegato di aver scelto le dimissioni per evitare che le **Forze armate lettone** venissero trascinate in una campagna politica. Il ministro ha riconosciuto che gli incidenti con droni in Lettonia e in altri Paesi rappresentano una minaccia reale, sottolineando che **“i droni stranieri non dovrebbero minacciare la sicurezza del nostro popolo”**.

Sprūds ha rivendicato il lavoro svolto dal ministero della Difesa per rafforzare le capacità del Paese, in particolare nel settore della **difesa aerea**. Ha ricordato che la Lettonia ha già migliorato le proprie capacità militari, pur ammettendo che resta ancora **molto lavoro da fare**.

Allo stesso tempo, l'ex ministro ha denunciato il rischio che la vicenda venga usata non solo per attaccare lui o il suo partito, ma anche per mettere in discussione la prontezza del ministero, delle Forze armate e dei militari lettoni. È questo il nodo più delicato: distinguere la responsabilità politica dagli attacchi alla credibilità dell'apparato militare.



Cieli violati e responsabilità politica: in Lettonia la Difesa paga il conto

Il messaggio STRATCOM: chi sbaglia paga

La vicenda assume un valore da manuale di **comunicazione strategica**, o **STRATCOM**. Riga manda infatti un messaggio a tre destinatari diversi.

Ai cittadini lettoni dice che lo Stato riconosce la gravità degli incidenti e individua una responsabilità politica. Agli alleati della NATO comunica che la Lettonia prende sul serio la protezione del proprio spazio aereo e pretende risultati concreti da chi guida la Difesa. Agli attori ostili, a partire da **Mosca, segnala che le democrazie possono essere vulnerabili, ma non restano immobili davanti agli errori.**

Il punto centrale è che, in un contesto di **guerra ibrida**, droni, provocazioni e minacce ai confini orientali dell'Alleanza, la sicurezza non è soltanto una questione tecnica. **È anche una questione di fiducia, credibilità e deterrenza.**

La premier Siliņa ha ricordato che alla Difesa è stato assegnato il più alto finanziamento della storia lettone, pari a quasi il **5 per cento del Pil**. Proprio per questo, secondo la linea del governo, a risorse eccezionali devono corrispondere risultati visibili.

Il messaggio finale è netto: non basta aumentare i bilanci militari, annunciare nuove capacità o promettere rafforzamenti futuri. In una fase di minaccia permanente, servono risposte rapide, catene decisionali efficienti e responsabilità chiare.

Le dimissioni di Sprūds fissano così un precedente politico: davanti a un fallimento percepito nella protezione dei cieli nazionali, la responsabilità arriva fino al vertice.

Per Riga, il messaggio Stratcom è inequivocabile: **chi sbaglia paga.**

Link notizia: <https://it.topcor.ru/amp/71045-drony-vsu-sbilis-s-kursa-i-vmesto-sankt-peterburga-atakovali-neftebazu-v-latvii.html>